

Gennaio 1940, Roma. Un freddo particolarmente rigido causa diversi problemi alla cittadinanza; le restrizioni come chiusure di negozi, tessere alimentari, coprifuochi serali si fanno sempre più dure. La Germania ha invaso la Polonia da pochi mesi, è ufficialmente iniziata la Seconda Guerra Mondiale.

È il primo giorno di scuola dopo le vacanze invernali: Anita, Anna, Laura, Renata e Ines hanno 15 anni e frequentano la 5<sup>A</sup> dell'Istituto magistrale femminile "Enrico Toti". Nonostante sia un istituto femminile, il personale scolastico e i professori sono in prevalenza maschi. Questo perché la donna, secondo il regime, non era in grado di gestire le intemperanze dei giovani alunni e quindi d'insegnare con forza e tenacia i fondamenti fascisti e tutti i suoi dettami. A capo dell'Istituto c'è il preside De Martino, un uomo con la barba bianca, sempre gentile e disponibile con le alunne. La 5<sup>A</sup> è una classe relativamente tranquilla e diligente, composta da 22 ragazze di ceto medio. Il professor Cusano, che insegna latino e italiano, è serio, meticoloso e fedelissimo al regime. Il professor Procaccioli, insegnante di storia e geografia, a differenza di Cusano, cerca sempre di stimolare la curiosità delle sue alunne ed è attento alle loro esigenze, soprattutto con Anita, con cui ha un buon rapporto.

All'uscita della scuola le alunne trovano una sorpresa: l'ingresso e il giardino sono completamente ricoperti di un alto strato bianco. Durante le lezioni c'è stata una grossa nevicata. Le alunne, entusiaste, approfittano per giocare con la neve. L'allegria e la spensieratezza di quei momenti finiscono quando, improvvisamente, viene ritrovato il corpo senza vita del professor Procaccioli, caduto da una delle finestre della scuola. Il bianco della neve mette in risalto il rosso del sangue, le ragazze urlano terrorizzate. Il tempo sembra rallentare. Anita è in preda a una crisi di nervi; Ines e alcuni insegnanti tentano invano di calmarla. Laura e Renata rimangono immobili con lo sguardo fisso sul corpo, il professor Procaccioli ha in mano la spilla del fascio littorio. Le persone passano freneticamente in attesa dell'arrivo della polizia. Anna piange. Tutti sono scioccati e inorriditi.

I giorni passano, le indagini sono avviate: si sospetta un suicidio. La polizia collabora con i due rappresentanti del Ministero che, a causa di alcune segnalazioni ricevute, stavano svolgendo dei controlli all'interno della scuola. Il preside e il personale scolastico sono sconvolti.

Anita rimane a casa per riprendersi dallo shock, litiga furiosamente con il padre; non vuole vedere nessuno e non ha bisogno di nessuno, nemmeno Ettore, un ragazzo che le piace. Tra rabbia e impotenza la ragazza si chiude dentro il suo dolore.

Anita era particolarmente legata al professor Procaccioli. Lui le aveva spesso consigliato letture nuove e stimolanti e a volte era stato anche suo confidente, sebbene il padre della ragazza non approvasse l'incoraggiamento dell'insegnante ad essere ambiziosa. Non vuole che la figlia si faccia strane idee e abbia grandi ambizioni. Il professor Cusano ricordava spesso al collega che era meglio attenersi ai propri doveri professionali senza intromettersi nella vita privata delle alunne. Inoltre, non perdeva occasione per criticare i suoi metodi troppo "alternativi" e per il fatto che non indossasse la spilla del fascio littorio. Il professor Procaccioli ignorava le frecciate del collega anzi, a volte, mostrava alle alunne la sua spilla intenzionalmente modificata proprio per ridere dei metodi troppo inflessibili di Cusano. Anita era molto bella e attirava sempre gli sguardi dei ragazzi che si giravano spesso ad ammirarla. La ragazza era sicura di sé e delle proprie capacità; la sua bellezza era un dono e una maledizione perché nascondeva le sue doti intellettive e la rendevano vittima di giudizi affrettati. Un tempo era molto amica di Renata, ma poi avevano avuto una discussione e, da allora, non si rivolgevano più la parola: solo qualche sguardo occasionale. Nessuno conosceva i motivi del litigio. Anita, come molte ragazze dell'istituto, partecipava ai raduni del Sabato Fascista, durante i quali si svolgevano lezioni di dottrina fascista, si cantavano inni, si marciava e si praticava sport: i maschi si lanciavano in cerchi di fuoco e maneggiavano moschetti, mentre le femmine si esibivano nell'atletica leggera. Esse erano le Giovani Italiane. Questi raduni rappresentavano anche altro per le ragazze: erano occasioni in cui potevano incontrarsi liberamente con i ragazzi.

Era stato durante una di queste riunioni che Anita aveva incontrato Ettore, un ragazzo dai modi gentili ed educati. La ragazza però, nonostante ne fosse attratta, lo aveva rifiutato; aveva paura di qualcosa che non voleva affrontare.

Al funerale del professore, c'è tutta la scuola. Il preside De Martino commemora l'insegnante con un discorso toccante. C'è chi piange, chi resta in silenzioso raccoglimento. Ettore cerca il contatto visivo con Anita che invece distoglie lo sguardo, Renata coglie che c'è qualcosa tra i due. Il professor Cusano sembra apparentemente rattristato, ma Anita non è convinta: lui disapprovava i metodi del collega e gira voce che sia stato lui a far venire gli uomini del Ministero.

Ad Anita viene un'idea: indagare sul professor Cusano. Forse così riuscirà a placare il suo dolore e allo stesso tempo ad ottenere giustizia.

La ragazza però, si rende conto fin da subito di non poter indagare da sola, così chiede aiuto a Ines, con cui ha un buon rapporto. Ines ha un volto vispo e forme più tonde rispetto alle sue coetanee, è una ragazza ottimista ed è sempre pronta ad aiutare il prossimo per questo si unisce volentieri alle indagini di Anita.

Passano i giorni e la polizia ha ufficialmente escluso il suicidio: il professore Procaccioli è stato ucciso in quanto sono stati riscontrati segni di colluttazione sul suo corpo. Le malelingue affermano che il professore era attratto dagli uomini e che hanno fatto bene a ucciderlo. Laura, che di solito avrebbe giudicato negativamente il comportamento contro natura del professor Procaccioli, sembra indifferente e schiva mentre Anna è preoccupata per lei. Anna è una ragazza semplice e di poche pretese; ha un fisico fragile ed è cagionevole di salute. È molto amica di Laura, che considera una specie di guida, anche se a volte la sua eccessiva sicurezza la intimorisce.

In passato, prima dell'omicidio, Laura aveva sempre cercato l'approvazione del professor Cusano, ma lui di rado le prestava attenzione; anche in questa occasione, Anna aveva tentato di stare vicino alla sua amica ma Laura non voleva mostrarsi debole.

Anna era amica anche di Pietro, uno dei bidelli della scuola. Una persona semplice e gentile. L'uomo era affetto da ritardo intellettivo e la sua mente era come quella di un bambino. Egli non avrebbe dovuto lavorare nel settore pubblico, ma per lui era stata fatta un'eccezione in quanto fratello del preside De Martino. Al padre di Anna non piaceva che la figlia passasse il tempo in compagnia del bidello: non era bene che una ragazza di buona famiglia come lei lo frequentasse. Anna e sua madre non erano invece d'accordo con lui e non ci vedevano niente di male. L'uomo tuttavia non amava essere contraddetto e per questo non si faceva scrupoli a picchiare la moglie davanti ad Anna, senza che lei potesse fare niente per difendere la madre. Anna non diceva nulla mentre si sentiva inerme. Durante i Sabati Fascisti Laura era sempre riuscita a distinguersi per le sue doti atletiche; Anna invece ne approfittava per osservare Italo, un bel ragazzo di cui da tempo era invaghita. Un giorno, inaspettatamente, Italo si era avvicinato ad Anna baciandola, la ragazza era rimasta imbarazzata ma anche estremamente beata. Il suo primo bacio, forse la sua vita fragile e insicura avrebbe avuto una svolta felice. Il tempo si era fermato quando, improvvisamente, l'atmosfera cambiò. Italo, pulendosi schifato la bocca ammise di averla baciata solo per una scommessa con gli amici. Anna sconvolta e in lacrime aveva raccontato tutto a Laura, lei non poteva tollerare una simile offesa nei confronti dell'amica e pretendeva delle scuse da parte di Italo. Anna invece voleva dimenticare l'accaduto, facendo arrabbiare Laura che sperava in una sua reazione. Nel frattempo, a causa di alcune lamentele, il preside De Martino era stato costretto a riprendere il professor Procaccioli, consigliandogli di fare attenzione e di mantenere un profilo basso. L'insegnante però si sentiva abbastanza tranquillo. Tuttavia un giorno, uscendo da scuola, aveva incontrato a sorpresa un suo caro amico. Nonostante il suo disagio, i due si erano baciati senza accorgersi che Anna li stava osservando.

Roma è in fermento; non ci sono dubbi che l'Italia entrerà in guerra, si tratta solo di decidere il momento più propizio. Le giornate si fanno più calde e più lunghe. Anita e Ines continuano con le loro indagini ma il professor Cusano sembra apparentemente tranquillo, non ci sono indizi su di lui.

Anita non sa che fare, Ines le propone allora di chiedere aiuto a Laura. Lei ha un rapporto privilegiato con il professore ma la ragazza non vuole essere coinvolta. Ines non demorde e decide di chiedere aiuto ad Anna, solo lei può convincere Laura. La ragazza accetta e cerca di convincere Laura che sembra sfuggente.

La ragazza, mora e atletica, era fascista convinta e questo anche per emulare il professor Cusano. Per lei la ragione aveva sempre la meglio sulle emozioni. Laura cercava di reprimere i propri istinti e negava i problemi della dittatura. La sua famiglia la pensava diversamente e questo causava continui litigi dentro le mura domestiche. Anna, per recuperare il rapporto con Laura, aveva deciso di raccontargli un suo segreto, facendosi promettere di non dirlo a nessuno: aveva visto il professor Procaccioli baciarsi con un uomo. Nel frattempo, stavano girando strane voci sul conto di Laura: il suo fisico atletico aveva insinuato dei dubbi sulla sua identità sessuale, ma lei cercava di ignorarli. Un giorno però, durante una lezione di ginnastica della 5<sup>A</sup> e 5<sup>B</sup>, a causa di queste voci, si era scatenata una rissa tra le due classi che aveva coinvolto principalmente Laura. La ragazza era stata mandata in presidenza. Essere richiamati avrebbe inciso negativamente sul proprio andamento scolastico e Laura si era subito pentita delle sue azioni, aveva scioccamente seguito l'istinto e non la ragione. In Presidenza, oltre a De Martino c'erano anche i due uomini del Ministero e il professor Cusano che aveva preso le difese della ragazza. Lei era rimasta piacevolmente sorpresa: finalmente il suo professore preferito le aveva prestato attenzione. Un raro sorriso le si era stampato in faccia. Il docente, prendendola in disparte, le aveva chiesto se le accuse che le venivano rivolte erano fondate. Laura aveva negato ogni cosa, i dubbi e le domande insistenti del professor Cusano la stavano confondendo. La piccola scintilla di gioia era stata sostituita dal panico e improvvisamente il tempo sembrava si fosse fermato. Sentendosi in gabbia la ragazza aveva confessato a Cusano di aver visto il professor Procaccioli baciarsi con un uomo.

Anna è insistente, Laura può dare un reale aiuto alle indagini di Anita e Ines. Laura, esausta, confessa all'amica di aver infranto la promessa. Anna è sconvolta.

Le due hanno un forte alterco che si placa quando Laura, sfogandosi, piange davanti ad Anna raccontandole cos'è accaduto quel giorno in presidenza. Lei, che ha sempre creduto nel regime, si è dovuta difendere da accuse infamanti. Anna, vede per la prima volta il volto senza maschera di Laura e comprende il suo disagio. L'amica si sente profondamente in colpa e, in certo modo, responsabile della morte del professor Procaccioli. Anna la rassicura: l'unica persona che si deve sentire in colpa è colui che lo ha ucciso.

A casa, nella sua camera, Laura distrugge tutti i simboli fascisti: i ritratti del Duce, le medaglie e la divisa delle Giovani Italiane. La sua famiglia, inizialmente sorpresa di fronte a questa violenza, non nasconde la propria rassicurazione. Laura sembra finalmente ragionare con la propria testa.

Anche Anna in casa, decide di prendere in mano la situazione e, per la prima volta, risponde a tono al padre che, di fronte all'arroganza della figlia rimane sorpreso. Anna si rende conto della propria forza d'animo, adesso che l'ha trovata non vuole perderla. L'uomo trovandosi in difficoltà, ride di gusto di fronte allo spirito combattivo della figlia leggermente inorgogliato da ciò, rinuncia a picchiarla.

Anna e Laura decidono di unirsi alle indagini per scoprire chi ha ucciso il loro insegnante.

Laura si reca dal professor Cusano, ora non ha più soggezione di lui. L'uomo confessa di aver riferito al preside quello che la ragazza gli aveva raccontato e sicuramente lui, a sua volta, lo avrà detto agli uomini del Ministero. Era stato Cusano a contattarli perché effettuassero un'ispezione, ma non si aspettava che potessero arrivare al punto di uccidere il collega. L'uomo si sente in colpa, per tante cose; chiede scusa anche a Laura per non averle prestato le dovute attenzioni, era brava a scuola e non pensava avesse bisogno d'aiuto. Lei però lo contraddice: tutti hanno bisogno d'aiuto, anche i più forti.

Le indagini sono ferme. Anita, Laura, Anna e Ines decidono di concentrarsi sugli uomini del Ministero che entrano ed escono dalla presidenza sempre con dei documenti in mano. In più di un'occasione sembrano essere sospetti. Ines ne è convinta; la ragazza inoltre vorrebbe coinvolgere anche Renata. I suoi genitori sono fra le persone più influenti e ricche della scuola, avere l'appoggio della figlia e quindi automaticamente il loro potrebbe essere una buona mossa.

Anita è restia, non vuole coinvolgere la sua vecchia amica e ha uno scontro molto acceso con le altre ragazze, dove alcuni rancori e risentimenti vengono fuori. Nel frattempo l'attrazione tra Anita e Ettore è evidente, i due si baciano ma la ragazza è turbata da qualcosa e lo allontana di nuovo. Ettore è stufo, lui prova per lei un sentimento autentico, non vuole che i fantasmi del passato influenzino negativamente e impediscano la nascita di qualcosa di bello.

Ettore appartiene a una famiglia borghese e benestante e ha una sorella più piccola di un paio di anni: Renata. Ettore conosce Anita da quando erano bambini perché veniva a giocare con la sorella e sa che le due hanno litigato, ma Renata non ne parla mai. I genitori di Renata ed Ettore sono degli antifascisti che militano clandestinamente, ma grazie alla loro posizione sociale e alle loro condizioni economiche, riescono a tenere nascosta la loro attività. Renata, bionda e riccia, si è resa conto molto presto delle regole dittatoriali che la società le impone e ha deciso di isolarsi da tutto e tutti leggendo. La ragazza ha infatti quasi sempre un libro in mano e prima di dire qualcosa riflette sempre attentamente sulle parole da usare. Nei confronti di Anita non prova rancore, semplicemente non ci parla. Apparentemente nulla sembra preoccupare Renata.

Però, prima dell'omicidio del professor Procaccioli, ogni volta che Renata tornava a casa dalla scuola, toglieva tutti i volantini antifascisti che potevano essere ricollegati ai suoi genitori. Si arrabbiava sempre con loro perché era costantemente preoccupata per le loro azioni sconsiderate. Se li avessero scoperti, nonostante le conoscenze e i soldi, avrebbero fatto una brutta fine.

Ines, l'unica delle amiche di Renata a conoscere l'attività dei suoi genitori, approvava il loro operato. Renata era infastidita da questo, per lei non era un gioco ma Ines sembrava sempre molto propositiva e ottimista.

Anita è completamente sola, deve fare un passo indietro se vuole sopravvivere. Ha bisogno di tutto l'aiuto possibile e per questo deve mettere da parte l'orgoglio personale e accettare di far entrare Renata nell'indagine.

Da quando il professor Procaccioli è morto, il rendimento scolastico di Ines è migliorato: non fa ritardi, è più concentrata durante le lezioni e non perde più tempo facendo le imitazioni dei professori. Renata nota però che c'è qualcosa che non va: Ines non è mai stata così seria. Decide allora di seguirla; vuole capire cosa le stia succedendo e scoprire che la sua amica era in confidenza con gli uomini del Ministero ancor prima della morte del professore. La cosa è sospetta, Renata è preoccupata e, per un attimo, dubita della sua amica sospettando che possa essere in qualche modo coinvolta nell'omicidio del professore.

Renata continua a pedinare Ines finché un giorno la ragazza si presenta con una pistola in mano, intenzionata a usarla contro gli uomini del Ministero.

Prima dell'omicidio del professor Procaccioli, Renata e Ines erano amiche. La prima, anche se amava la solitudine, apprezzava le piccole attenzioni di Ines. La seconda che amava essere circondata da un pubblico che ridava alle sue battute, ammirava in Renata i modi tranquilli e ponderati. Nonostante l'apparente serenità e simpatia, Ines aveva da sempre provato un forte rancore verso la dittatura e i suoi rappresentanti; da quando suo fratello più grande era morto in guerra in Etiopia. Da quella perdita, infatti, la madre non si era mai più ripresa e la sua famiglia vagava in uno stato di apatia e apparente partecipazione sociale. La ragazza era rimasta traumatizzata, cercava di ridere e far ridere, portandosi una zavorra troppo pesante anche per lei. Talvolta Ines si era scontrata con Laura per divergenze di opinioni riguardo al fascismo, ma nessuno a scuola sapeva della morte di suo fratello, era il suo segreto.

Quando gli uomini del Ministero arrivarono a scuola Ines pensò che fosse l'occasione giusta per vendicarsi e avere giustizia, aveva iniziato così a parlare con loro per conquistare la loro fiducia. I due avevano occupato l'ufficio del preside che utilizzavano come base operativa. Anche per De Martino la cosa era alquanto sgradita: era infatti convinto che la loro presenza avrebbe provocato un danno d'immagine alla rispettabilità e al buon nome della scuola e messo in soggezione sia le alunne che i docenti a cui teneva molto. Quando il professor Procaccioli era stato ucciso Ines aveva subito pensato che fossero stati loro i responsabili, si era unita alle indagini di Anita ma nel frattempo pianificava la sua vendetta personale dandosi da fare per procurarsi un'arma.

I secondi sembrano dilatarsi, Ines tiene stretta la pistola e prende la mira, Renata si precipita su di lei, gli uomini del Ministero continuano, incuranti del pericolo, a camminare. È un attimo. La spinta di Renata fa cadere anche Ines, entrambe sono a terra. I due uomini del Ministero si girano curiosi ma per fortuna non si accorgono dell'arma, sono solo due ragazzine che giocano. I due uomini vanno via, Ines è disperata, Renata è scossa ma ha la forza di consolarla e spiegarle che otterranno giustizia in modo legale. Loro sono più forti.

L'anno scolastico sta per concludersi; la scuola organizza, per le due classi quinte, una gita al lago di Albano. Le ragazze possono finalmente assaporare un pò di serenità: la natura, il sole e l'aria fresca le rendono spensierate, facendo loro dimenticare, anche solo per poche ore, le loro preoccupazioni. Renata ha deciso di unirsi al gruppo di indagini ed è stata accettata anche da Anita.

Ines prende le riviste femminili che Renata aveva portato da leggere e raduna le altre compagne. Anita, Ines, Laura, Anna, Renata ridono e scherzano assieme, si imbarazzano e sono curiose per le cose che leggono. Sono un gruppo di amiche.

Nel frattempo, dopo la gita al lago, il padre di Anita chiede scusa alla figlia, l'uomo è orgoglioso di lei, ma ha paura ed è preoccupato: sa quanto è dura e difficile per una donna riuscire in qualcosa che non sia in linea con i dettami del regime e vorrebbe risparmiarle questa sofferenza. Anita però non la pensa così: la speranza che sente dentro le dà la forza di reagire.

Gli uomini del Ministero sono indecifrabili, le ragazze non sembrano andare avanti e l'indagine è arenata. Ad Ines viene un'idea: introdursi di nascosto in presidenza alla ricerca di qualche indizio, forse possono trovare qualcosa. Così, una notte, le ragazze entrano di nascosto dentro la scuola. Renata e Anna rimangono nel corridoio a fare la guardia e controllare che il custode non arrivi, mentre Laura, Anita e Ines entrano dentro e iniziano a rovistare tra i documenti alla ricerca di qualche prova. Laura scopre qualcosa fra i documenti e lo mostra alle altre che comunque continuano a cercare. Anita controlla anche dentro gli armadi e nota qualcosa proprio mentre Anna avverte che il custode sta per arrivare. Le ragazze si affrettano a rimettere tutto in ordine, ma Anita non demorde: vuole controllare meglio l'armadio. Il custode si avvicina sempre di più, Laura, Anna, Ines e Renata scappano e, prese dal panico, non si accorgono che Anita è rimasta dentro l'ufficio. Renata, d'istinto, rassicura le altre e torna indietro distogliendo l'attenzione del custode. L'uomo riesce ad acciuffare Renata ma grazie a lei Anita riesce a raggiungere le altre e a fuggire senza farsi scoprire.

La mattina dopo, il preside convoca nel suo ufficio Renata e i suoi genitori. Mentre illustra la grave infrazione che ha commesso la ragazza, all'improvviso Anita, Laura, Anna e Ines entrano nella stanza. Le ragazze accusano il preside di aver ucciso il professor Procaccioli. Anita ha trovato la sua giacca con uno strappo sul bavero. Laura afferma che quando è morto il professor Procaccioli aveva in mano la spilla del fascio littorio del preside e non la sua. L'uomo - in evidente imbarazzo - sostiene che non ci sono prove contro di lui e accusa gli uomini del Ministero, ma Ines lo smentisce subito: secondo alcuni documenti, il giorno dell'omicidio non erano a scuola.

Anita insiste che le prove ci sono: per tutto questo tempo il preside ha indossato la spilla del professor Procaccioli senza accorgersi che essa ha un piccolo segno che la distingue dalle altre. De Martino, sentendosi ormai in trappola, si toglie la spilla del professore e inizia a confessare. Lui non ha potuto avere figli, sua moglie è sterile e, come dice il Duce, “non è uomo chi non è padre”. Per questo la scuola per lui non è un semplice lavoro: il vuoto provocato dalla mancata paternità è colmato dall’affetto che prova verso tutte le sue alunne che considera e tratta come delle figlie. Al preside il professor Procaccioli piaceva, tollerava i suoi metodi fuori dagli schemi, ma quando arrivarono gli uomini del Ministero le cose peggiorarono: non poteva rischiare di perdere l’istituto perché non era in grado di gestire un singolo insegnante. Aveva inoltre scoperto che Procaccioli amava la compagnia di altri uomini. Il preside aveva cercato di convincerlo a cambiare, ma lui non aveva voluto sentir ragione. Sentì allora montare la rabbia contro di sé: dopo tutti quegli anni spesi a difenderlo, ora lui si rifiutava di aiutarlo. Ne scaturì una violenta colluttazione nel corso della quale la spilla del professore cadde sul pavimento. L’insegnante, mentre veniva scaraventato dalla finestra, riuscì a strappargli la spilla. L’uomo chiuse la finestra della presidenza, aprì quella di una delle stanze vicine e si mise la spilla del professore, sicuro che nessuno avrebbe notato lo scambio.

La confessione di De Martino lascia tutti sconvolti e amareggiati, quando improvvisamente, entrano nella stanza gli uomini del Ministero, devono raccogliere i documenti e andare via, la loro ispezione è ormai conclusa. Il preside è molto provato e viene lasciato da solo per permettergli di spiegare anche a loro. Anita ringrazia Renata per averla aiutata la sera prima, lei le risponde facendole capire di conoscere i sentimenti che prova nei confronti di suo fratello e le sorride. Passano alcune ore e le lezioni sembrano scorrere tranquille. Anita, Renata, Laura, Anna e Ines si aspettano che da un momento all’altro qualcuno le informi dell’arresto del preside. Intanto i genitori di Renata tornando a casa si ritrovano alcuni uomini della polizia fascista che devono effettuare un’ispezione, in quanto hanno ricevuto una segnalazione.

Fortunatamente non trovano nulla perché proprio qualche giorno prima, dopo l'ultima sfuriata di Renata, la coppia aveva deciso di smettere, almeno momentaneamente, con l'attività clandestina e di cancellare ogni traccia.

A scuola, nel frattempo, le ragazze vengono informate dell'arresto del bidello, accusato di aver ucciso il professor Procaccioli: gli hanno trovato addosso la spilla della vittima e lo stanno portando via. Anna si alza di scatto e corre in giardino; Laura, Anita, Ines e Renata la seguono. L'altoparlante della classe inizia a trasmettere un discorso del Duce. Le ragazze inseguono la camionetta, il bidello da dentro le osserva e saluta felice, senza rendersi conto di quello che sta accadendo. Il tempo sembra dilatarsi. La camionetta si allontana e raggiunge la strada, ormai inseguirla è impossibile. Anita, Laura, Anna, Ines e Renata, ormai senza fiato, smettono di correre, si girano verso la scuola e guardano la finestra della presidenza. De Martino è affacciato e le osserva con sguardo di sfida. In classe l'altoparlante continua a trasmettere: "il Duce dichiara l'entrata in guerra dell'Italia". Anita, Laura, Anna, Ines e Renata non distolgono lo sguardo di sfida verso il preside che ricambia arrogante e altezzoso. La guerra è appena iniziata.